

Indice

© Copyright 2005, 2002 Jean L. Farinelli

Published by
Edizioni Farinelli
20 Sutton Place South
New York, NY 10022
Tel: 212.751.2427
E-mail: edizioni@mindspring.com

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the copyright owner.
ISBN: 0-9723562-7-4

2nd Edition
Printed in the United States of America

Design by Shannon Reeves
Illustrations by Julie Cox Hamm

	PAGINA
Prefazione	5
Nota per gli insegnanti e per gli studenti	6
Un viaggio	7
In classe	9
Lettera ad una cugina	12
Pronomi e preposizioni: che problema!	13
Dialogo tra Jean e Roscoe: prima parte	14
Dialogo tra Jean e Roscoe: seconda parte	15
I miei migliori cinque insegnanti	17
Una visita con la mia famiglia in Italia	18
Mio padre, il perfezionista	19
Ricordi d'infanzia	20
Petie Boy	22
L'imprenditore	23
Ralph	24
Campionessa nelle gare a chi vendeva più cioccolata	25
Il mio primo viaggio a New York	26
Un giorno che non dimenticherò mai	27
Evelyn	29
Il mio quarantesimo compleanno	30
La mia casa	32
La torta di zucca	33
Natale	34
Dialogo tra Jean e Roscoe: terza parte	35
Dialogo tra Jean e Roscoe: quarta parte	37
Postscriptum	40

Una visita con la mia famiglia in Italia

Ho visitato l'Italia tante volte. La prima volta, trenta anni fa, la ricordo ancora molto bene. Ero con i miei cugini. Siamo andati a Pescara e dopo a Nereto, nella casa di campagna. Mio padre è nato ed ha abitato lì fino all'età di sei anni, quando è venuto in America.

La mia era una famiglia di agricoltori che abitava in una vecchia cascina⁴⁶ dove gli animali dormivano al pianterreno⁴⁷ e le persone abitavano al primo piano. Cucinavano sul focolare usando una grande pentola per cuocere gli spaghetti. Usavano anche uno spiedo⁴⁸ per cucinare il coniglio. Era luglio e faceva molto caldo. C'erano mosche⁴⁹ dappertutto. Ci siamo seduti al tavolo per mangiare. Loro parlavano in italiano ed io non capivo niente. Ma ho mangiato tutto e ricordo ancora il sapore⁵⁰ del cibo che avevano preparato: era fantastico.

Io mi domando spesso come vivono oggi. Un giorno li andrò a trovare.



⁴⁶ **cascina:** farmhouse

⁴⁷ **pianterreno:** ground floor

⁴⁸ **spiedo:** grill

⁴⁹ **mosche:** flies

⁵⁰ **sapore:** taste

Mio padre, il perfezionista

Mio padre era un perfezionista. Questa caratteristica l'ha aiutato molto nel suo lavoro. Faceva il parrucchiere⁵¹. Lo ha fatto per cinquant'anni. Era bravissimo nel tagliare i capelli e specialmente nel consigliare il colore e passava molto tempo a correggere i tagli degli altri parrucchieri.

Mio padre è nato in Italia nel 1910, in un piccolo paese dell'Abruzzo. È arrivato negli Stati Uniti nel 1916. Finito il liceo⁵², è andato per un anno all'università. Lui voleva diventare dentista ma non è stato possibile perché non aveva abbastanza⁵³ soldi per studiare. Allora ha dovuto imparare un mestiere. Così è diventato barbiere. Quando ha incontrato mia madre, che era parrucchiera, ha deciso di diventare anche lui parrucchiere. Un anno dopo il matrimonio hanno aperto il loro primo negozio: "Delarae Hairstyling." Era il 1937. Hanno lavorato insieme per quarantasette anni.

All'inizio il loro negozio era a Filadelfia. Più tardi hanno deciso di trasferirsi a Doylestown, che si trova a trenta miglia da Filadelfia. Lì hanno comprato una grande casa dove hanno adibito⁵⁴ una stanza a salone. Dopo sette anni mio padre ha deciso di costruire un edificio solo per il negozio. Ricordo che dopo aver preso questa decisione la sua vita è cambiata. Controllava ogni dettaglio della costruzione. Passava ore ed ore con l'architetto per discutere del progetto. Andava al mattonificio per scegliere i mattoni, al negozio per scegliere le luci, ecc. Ogni



sera, dopo che gli operai avevano finito, lui andava a controllare il lavoro che avevano fatto. Quando i lavori sono terminati il negozio era un vero "capolavoro"⁵⁵. L'edificio e l'interno hanno vinto molti premi per il disegno e la qualità della costruzione. Ho imparato una lezione importante da mio padre: "essere un perfezionista!"

⁵¹ **parrucchiere:** hairdresser

⁵² **liceo:** high school

⁵³ **abbastanza:** enough

⁵⁴ **hanno adibito:** they used as

⁵⁵ **capolavoro:** masterpiece

Lettera ad una cugina

Cara Fernanda,

Come stai? Tu e Joel siete contenti in Florida?

Sai che studio l'italiano? Ti voglio raccontare com'è una giornata tipica a scuola.

Vado a scuola il lunedì mattina per due ore e un quarto. In classe l'insegnante mi fa delle domande in italiano alle quali io rispondo sempre in italiano. Di solito²⁰ mi chiede quello che ho fatto il fine settimana. All'inizio della conversazione ho sempre un po' paura di commettere²¹ degli errori. La mia insegnante ha tanta pazienza e m'incoraggia²² molto.

Spesso scrivo delle piccole storie che leggo in classe. Poi l'insegnante mi corregge²³ e, quando scrivo veramente bene, stampa una stella d'oro sul mio quaderno. Passiamo poi alla lettura. L'insegnante ed io leggiamo insieme alcuni dialoghi nel libro di testo. Qualche volta faccio delle domande su una parola o su una frase che non capisco. Dopo la lezione ci salutiamo: "Ciao, ci vediamo la prossima settimana." Per fortuna Giuliana non rinuncia ad insegnare italiano ad una studentessa "difficile" come me e ritorna puntualmente in classe ogni lunedì.

A più tardi ...

Un abbraccio, Jean



²⁰ di solito: usually

²¹ commettere: to make

²² m'incoraggia: encourages me

²³ mi corregge: corrects me

Pronomi e preposizioni: che problema!

I pronomi e le preposizioni sono impossibili! Mi fanno impazzire²⁴! Perché dico questo? Beh! Faccio qualche esempio: "Io devo avere la penna o la devo avere o piuttosto²⁵ devo averla." Ma se sono le penne bisogna dire "io devo avere le penne o le devo avere." È molto difficile. "Io devo averle." "Io gliel'ho data o io l'ho data a loro o io gli ho dato la penna."

Mi viene mal di testa²⁶ a causa di questi pronomi. Ce ne sono troppi. Per esempio: "Gliel'hanno dato o ce l'ha dato, ve l'ha dato, te l'abbiamo dato." Inoltre²⁷: "Ce l'ho e ce l'ha, ce l'abbiamo, ce l'avete o ce l'hanno." Che cosa? Non è ancora sufficiente? Ecco degli altri pronomi: "Mi dici, le dici, gli dici, ci dici." "La capisco o lo capisco o non la capisco, le capiscono o le hanno capite o non le hanno capite." Uffa! Questi pronomi mi stancano da morire²⁸. Ma ce ne sono ancora di più. "Ci capisce, vi capisce, ti capisce." E poi c'è "ne." Per esempio: "Ne mangio, ne mangiano, gliene do, gliene ho dati." Ma quando finiscono!

La stessa cosa succede con le preposizioni. Qualche volta sono seguite²⁹ da un verbo; qualche volta, no. Spesso dipendono dal verbo. Qualche volta sono seguite da un sostantivo³⁰ o da un pronome. Ogni verbo sembra che sia un caso separato così devo impararne l'uso. Per esempio: abitare "a," decidere "di," lavorare "in," "a" o "da," scendere "da," venire "a," "in," "da" o "con." È difficile! Provare a ricordare le parole ed i verbi con i loro tempi differenti ed aggiungere³¹ anche le preposizioni è troppo! Durante ogni lezione, se parlo o scrivo, vengo corretta³² per l'uso delle preposizioni. Beh! Quando imparerò ad usarle correttamente? Spero presto. Purtroppo ricordo che ho avuto lo stesso problema quando imparavo l'inglese.

²⁴ mi fanno impazzire: they drive me crazy

²⁵ piuttosto: rather

²⁶ mal di testa: headache

²⁷ inoltre: moreover

²⁸ Mi stancano da morire: they tire me to death

²⁹ sono seguite: are followed

³⁰ sostantivo: noun

³¹ aggiungere: to add

³² vengo corretta: I get corrected